

Come consuetudine, alla fine di un anno e alle soglie di uno nuovo, "condivido con chi condivide" con me il lavoro ed i valori della Città di Pulcinella qualche pensiero in libertà. Pesante, però, è il peso di un altro, di questo, anno passato. Mi opprime al punto che quasi non riesco ad alzare la testa per guardare quello futuro, confonde i pensieri. Allora ho giocato con le parole. Vi faccio partecipì del gioco . Ho preso le citazioni di un grande uomo e statista del secolo scorso, Robert Kennedy, e l' ho trasformato in un discorso organico. Fotografia della realtà presente, ma anche progetto per un futuro migliore. Il drammatico pregio di queste citazioni è che chi queste idee e principi propugnava ne ha testimoniato la veridicità con la vita .



... La difficile situazione delle città, il decadimento fisico e la disperazione umana che le pervade, è il grande problema interno della nazione americana , una sfida che dobbiamo affrontare. ... Questo è l'impegno e lo spirito necessari nelle nostre città di oggi. *(Note, Model City Conference, Buffalo, New York, 20 gennaio 1967).*

... La città non è solo abitazioni e negozi. Non è solo istruzione e occupazione, parchi e teatri, banche e negozi. È un luogo dove gli uomini dovrebbero essere in grado di vivere con dignità e sicurezza e armonia, dove le grandi conquiste della civiltà moderna e dei piaceri offerti dalla bellezza naturale dovrebbero essere a disposizione di tutti. Se questo è quello che vogliamo, e questo è quello che dobbiamo volere se vogliamo essere liberi per quella "ricerca della felicità" che è stata la prima promessa della nazione (americana) , avremo bisogno di qualcosa in più dei programmi contro la povertà, dei programmi per gli alloggi e dei programmi per l'occupazione , anche se avremo bisogno di tutti questi. Avremo bisogno di un'ondata di fantasia, di ingegno, di disciplina e di duro lavoro senza eguali dal tempo delle prime avventure alla conquista di terre desolate. Perché il problema è il più grande che abbiamo mai conosciuto. E ci confrontiamo con un deserto urbano più temibile e resistente e per certi versi più spaventoso delle lande affrontate dai pellegrini o dai pionieri. *(Note alla Subcommittee on Executive Reorganization of the Committee on Government Operations of the United States Senate, 15 agosto 1966).*

... Tutte le grandi domande vanno poste a grandi voci, e la voce più grande è quella del popolo, che parla forte, in prosa, in pittura, in poesia o in musica, che parla nelle case e negli atenei, nelle strade e nelle fattorie, nei tribunali o nei caffè, lasciate che quella voce parli e il silenzio che sentirete sarà la gratitudine dell'umanità. *(Discorso, 10th Anniversary Convocation Center for Study of Democratic Institutions of the Fund for the Republic, New York, 22 gennaio 1963).*

La sfida della politica e del servizio pubblico è di scoprire che cosa sta interferendo con la giustizia e la dignità per l'individuo qui e ora, e poi di decidere con rapidità sui rimedi appropriati. *(Discorso, Athens, Georgia, 6 maggio 1961.)*

... La democrazia non è una facile forma di governo. Poche nazioni sono state in grado di sostenerla. Perché richiede che prendiamo i rischi della libertà, che il gioco liberatorio della ragione possa essere esercitata sugli eventi pieni di passione, che al dissenso sia permesso fare un appello per accettazione; che gli uomini rischino di sbagliare nella ricerca della verità. *(Dichiarazione sul Vietnam, 19 febbraio 1966.)*

... Sappiamo bene quali sono i difetti della nostra democrazia, gli svantaggi della libertà, gli inconvenienti del dissenso. Ma non conosco nessun americano che non preferirebbe essere un servo nella imperfetta casa della libertà, piuttosto che un maestro di tutti gli imperi della tirannia. *(Discorso, 120th Anniversary Dinner of B'nai B'rith, Chicago, 13 ottobre 1963.)*

... Dovrebbe essere chiaro che, se sono negati i diritti di un uomo, i diritti di tutti sono in pericolo, che se a un uomo viene negata la protezione equa della legge, non possiamo essere sicuri che potremmo godere della libertà di parola o di qualsiasi altro dei nostri fondamentali diritti. *(Discorso, joint Defense Appeal of the American Jewish Committee and the Anti-Defamation League of B'nai B'rith, Chicago, Illinois, 21 giugno 1961.)*

... Il primo elemento della libertà individuale è la libertà di espressione, il diritto di esprimere e comunicare idee, distinguersi dalle bestie di campi e boschi, di richiamare i governi ai loro doveri e obblighi, e soprattutto, il diritto di affermare la propria appartenenza e fedeltà alla, alla società, agli uomini con cui condividiamo la nostra terra, il nostro patrimonio e il futuro dei nostri figli. Insieme alla libertà di parola c'è la potenza di essere ascoltati, al fine di condividere le decisioni del governo che modella le nostre vite. Tutto ciò che rende la vita degna di essere vissuta - famiglia, lavoro, istruzione, un luogo dove allevare i propri figli e dove trovare riposo - tutto dipende dalle decisioni del governo; tutto può essere spazzato via da un governo che non presta ascolto alle richieste della gente. Quindi l'essenza stessa dell'umanità può essere tutelata e protetta solamente laddove c'è un governo che deve rispondere non solo ai ricchi, non solo ai fedeli di una particolare religione o agli esponenti di una particolare razza ma a tutto il popolo. Ed anche un governo con il pieno consenso dei governati, come nella nostra Costituzione, deve essere limitato nel suo potere di agire contro il popolo: così che non ci dovrebbe essere interferenza con il diritto di fede, ma anche nessuna interferenza con la sicurezza personale; nessuna imposizione arbitraria di pene o punizioni contro cittadini ordinari da parte di alti ufficiali o da parte della legge; nessuna restrizione alla libertà delle persone di cercare un'istruzione, o cercare un lavoro o qualsiasi opportunità, così che ognuno possa diventare qualunque cosa sia in grado di diventare. Sono diritti sacri della società occidentale. Questi erano le grandi differenze fra noi e la Germania nazista così come lo furono fra Atene e la Persia. ... Dobbiamo riconoscere l'assoluta uguaglianza di tutte le persone: dinanzi a Dio, dinanzi alla legge e nel governo della cosa pubblica. Dobbiamo farlo non perché sia economicamente vantaggioso, anche se è vero, non perché così vogliono le leggi di Dio e dell'uomo, anche se è vero, non perché così vogliono popoli di terre lontane ma per un'unica e fondamentale ragione: perché è giusto. *(Discorso, Day of Affirmation, University of Capetown, 6 giugno 1966.)*

... Qual è il prezzo da pagare per una giustizia uguale davanti alla legge? La semplice giustizia ha un prezzo che noi professionisti dobbiamo esigere? Questo è il punto a cui siamo arrivati? È certamente il modo in cui i diseredati, i poveri, gli indifesi ci vedono. L'impotenza non deriva dall'assenza di diritti teorici. Può derivare da una incapacità di far valere i diritti reali. Gli inquilini delle baraccopoli, e dei progetti di edilizia pubblica, gli acquirenti di società finanziarie malfamate, membro del gruppo di minoranza che è discriminato, tutti costoro possono avere diritti legali che a dire la verità rimangono nel limbo della legge. *(Discorso, University of Chicago Law School, Chicago, Illinois, 1 maggio 1964).*

... Il rapporto definitivo tra la giustizia e la legge sarà un tema eterno di speculazione e analisi. Ma si può dire che in una società democratica la legge è la forma che gli uomini liberi danno alla giustizia. La gloria della giustizia e la maestà della legge sono creati non solo dalla Costituzione, né dai tribunali, né dai rappresentanti della legge, né dagli avvocati, ma da uomini e donne che costituiscono la nostra società, che sono protettori della legge in quanto sono essi stessi tutelati dalla legge. *(Discorso, Law Day Ceremonies of the Virginia State Bar, Virginia, 1 maggio 1962).*

Le leggi e i discorsi non costruiscono scuole. Non mettono insegnanti capaci nelle scuole. E non dare ai bambini il cibo, i vestiti, i libri e l'incoraggiamento di cui hanno bisogno se rimangono nella scuola nuova che gli costruiamo. Le leggi da sole non faranno una riforma agraria, se gli agricoltori non hanno accesso al credito e all'assistenza tecnica e ai fertilizzanti. Le leggi e gli aiuti economici e le riforme da sole non creeranno posti di lavoro, a meno che qualcuno non sia determinato a utilizzare queste risorse economiche per creare posti di lavoro. Le leggi da sole non assicureranno ai contadini il salario minimo, a meno che non agiamo per assicurare che le leggi vengono applicate. E tutta la nostra economia, il progresso sociale e materiale varranno niente, se al tempo stesso non ci muoviamo nella direzione di aumentare la libertà, verso una società dove tutti possano liberamente parlare e agire per partecipare alle decisioni che modellano la loro vita. *(Note, Catholic University, Rio de Janeiro, 25 novembre 1965).*

... Non è sufficiente permettere il dissenso. Dobbiamo pretenderlo. Perché c'è molto da cui dissentire. Dissentiamo dal fatto che milioni di persone sono intrappolati nella povertà mentre le nazioni si arricchiscono. Dissentiamo dalle condizioni e dall'odio che negano una vita piena ai nostri concittadini a causa del colore della loro pelle. Dissentiamo dalla mostruosa assurdità di un mondo dove le nazioni sono pronte a distruggersi l'un l'altra, e gli uomini devono uccidere i loro simili. Dissentiamo dalla vista della maggior parte dell'umanità che vive in povertà, colpita dalla malattia, minacciata dalla fame e condannata a una morte prematura dopo una vita di lavoro incessante. Dissentiamo dalle città che smussano i nostri sensi e che rende gli atti ordinari della vita quotidiana una lotta dolorosa. Dissentiamo dalla volontaria e incurante distruzione delle bellezze e dei piaceri naturali. Dissentiamo da tutte quelle strutture, della tecnologia e della società stessa, che spogliano gli individui della dignità e del calore della condivisione dei compiti comuni della comunità e del paese. *(Discorso, Berkeley Campus, University of California, 22 ottobre 1966).*

... I nostri figli si sono sempre più allontanati, alienati nel senso letterale, quasi irraggiungibili ai luoghi familiari e agli argomenti del nostro mondo adulto. E il compito della leadership, il primo compito delle persone interessate, non è di condannare o di castigare o deplorare, è quello di cercare il motivo della disillusione e dell'alienazione, la motivazione della protesta e

del dissenso, forse, anzi, di imparare da esso. E impareremo più, credo, dalla minoranza che articola più fortemente la propria critica sui nostri modi. E potremmo scoprire che impariamo soprattutto dai dissidenti politici e sociali che con noi sono più severi, perché tra i giovani, come tra gli adulti, la critica più dura spesso si accompagna al più profondo idealismo e amor di patria. *(Discorso, Cena, Americans for Democratic Action, Philadelphia, Pennsylvania 24 febbraio 1967).*

... La responsabilità del nostro tempo è niente di meno che condurre una rivoluzione, una rivoluzione che sarà pacifica se siamo abbastanza saggi; umana se ce ne curiamo abbastanza, di successo se siamo abbastanza fortunati, ma una rivoluzione che verrà, che lo si voglia o no. Possiamo influenzarne il carattere: non possiamo alterarne l'inevitabilità ...
....Siamo come agiamo. ... *(Dichiarazione davanti agli studenti peruviani, 1965).*

... L'istruzione è la chiave per il lavoro, per il reddito per la stessa dignità umana... In ultima analisi la qualità dell'istruzione è una questione di impegno, del fatto che persone come noi siano disposte ad andare nelle classi come insegnanti o genitori, come volontari o come cittadini interessati, per garantire che ogni bambino impari fino al massimo delle proprie capacità. *(Discorso, University of Alabama, 18 marzo 1966.)*

... Sospetto che ci saranno sempre argomenti su ciò che costituisce una istruzione superiore, ma gli uomini saggi nel corso dei secoli hanno almeno raggiunto un accordo sul suo scopo. Il suo scopo è non solo disciplinare e istruire, ma soprattutto liberare la mente dalle tenebre dell'ignoranza, dalla ristrettezza, dalle paure infondate e dalle passioni autodistruttive. Si può dubitare nel perseguirlo, perché una mente libera insiste nel mettere il luce la realtà delle cose, e la realtà è spesso una questione molto più dolorosa delle morbide e confortevoli illusioni fornite dagli intellettualmente poveri. *(Discorso Commencement Exercises, Trinity College, Washington, DC, 2 giugno 1963).*

... Il futuro non appartiene a coloro che si accontentano dell' oggi. Apatici sia verso i problemi comuni che verso i loro simili, timidi e paurosi di fronte alle nuove idee e ai progetti audaci. Piuttosto esso appartiene a coloro che sanno mescolare la passione, la ragione e il coraggio in un impegno personale verso gli ideali e le grandi imprese della società. Apparterrà a coloro che vedono che la saggezza può emergere solo dallo scontro di opinioni contrastanti, dall'espressione appassionata di convinzioni profonde e ostili. Platone ha detto: "Una vita senza la critica non è degna di essere vissuta." *(Discorso, Berkeley Campus, University of California, 22 ottobre 1966).*

... La storia dell'umanità è il prodotto di innumerevoli atti di **Coraggio e di Fede**. Ogni qual volta un uomo si batte per un ideale o opera per migliorare la condizione degli altri o lotta contro l'ingiustizia, invia un minuscolo impulso di speranza e tutti questi impulsi provenienti da milioni di centri di energia e intersecandosi gli uni agli altri possono dar vita ad una corrente capace di travolgere i più possenti muri di oppressione e ostilità. ... Pochi sono pronti a rischiare con coraggio la disapprovazione degli amici, la censura dei colleghi, la vendetta della società. Il coraggio morale è merce più rara del coraggio in battaglia o dell'intelligenza. Tuttavia è la qualità essenziale, vitale per coloro che cercano di cambiare il mondo che cede dolorosamente al cambiamento... Sono convinto che in questa generazione coloro che avranno il coraggio di affrontare il conflitto morale

troveranno compagni di strada in ogni angolo del mondo. *(Discorso, Day of Affirmation, University of Capetown, 6 giugno 1966).*

... Non è semplice piantare alberi quando non saremo vivi per vederli fiorire. Ma lì risiede la grandezza. E nella ricerca della grandezza la troveremo, per noi come nazione e come popolo. *(Discorso, Retail, Wholesale and Department Store Union Convention, Miami Beach, Florida, 27 maggio 1966).*

L'essenza della responsabilità è mettere il bene pubblico davanti al guadagno personale...
(1963)

... **Speranza** del mondo. La nostra risposta è fare affidamento sui giovani. Le crudeltà e gli ostacoli di questo pianeta che cambia così velocemente non porteranno a dogmi obsoleti e slogan desueti. Non può essere mosso da quelli che si aggrappano al presente che è già moribondo, che preferiscono l'illusione della sicurezza all'eccitazione e al pericolo che arriva anche con il più pacifico progresso. Questo mondo chiede le qualità dei giovani: non un periodo della vita, ma uno stato mentale, un temperamento della volontà, una qualità dell'immaginazione, una predominanza del coraggio sulla timidezza; dell'appetito per l'avventura sulla vita tranquilla ... E' un mondo rivoluzionario quello in cui viviamo, e perciò, così come ho detto in America Latina e in Asia e in Europa e nel mio paese, gli Stati Uniti, sono i giovani che devono prendere il comando... *(Discorso, Day of Affirmation, University of Capetown, 6 giugno 1966).*

Speriamo agendo, buon 2014 a tutti

Dr. Pulcinella